

12 MARZO 2016
SAN MASSIMILIANO DI TEBESSA
XI incontro nazionale dei giovani in servizio civile
“Vinci l’indifferenza e conquista la pace”
PROMOSSO DAL
TAVOLO ECCLESIALE SUL SERVIZIO CIVILE

Saluto di S.Em. Card. Francesco Montenegro
Presidente di Caritas Italiana

Un caro saluto a tutti i giovani presenti, provenienti da tutta Italia, e ai loro responsabili, così come ai rappresentanti delle realtà che fanno parte del Tavolo Ecclesiale. A tutti vorrei solo ricordare come questo lavoro comune è nato proprio all’indomani dell’udienza che Papa Giovanni Paolo II concesse al servizio civile l’8 marzo 2003.

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace di quest’anno già a partire dal titolo mette in evidenza la centralità della pace come dono da conquistare con l’impegno personale superando l’indifferenza. *“La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo.”*

L’appello è a formare al senso di responsabilità riguardo alle gravissime piaghe della famiglia umana: violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, sfruttamento, corruzione, crimine organizzato, il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati...

Rispetto all’impegno personale è significativa la risposta di Massimiliano al proconsole che lo provoca dicendo che vi sono altri cristiani che fanno il soldato: “Essi sanno che cosa convenga loro. Tuttavia io sono cristiano e non posso fare del male”. Come dire che per il cristiano è più importante la propria coscienza, l’esempio di Cristo e il proprio impegno per la pace che non l’esempio o il giudizio degli altri.

“Nello spirito del Giubileo della Misericordia – sottolinea papa Francesco - ciascuno è chiamato a riconoscere come l’indifferenza si manifesta nella propria vita e ad adottare un impegno concreto per contribuire a migliorare la realtà in cui vive, a partire dalla propria famiglia, dal vicinato o dall’ambiente di lavoro”.

Non ci chiede l’impossibile, ma ci chiede di cambiare rotta, senza esitazioni, tirando fuori tutto il coraggio che serve per osare e per intraprendere percorsi nuovi con una mentalità capace di rinnovarsi di giorno in giorno.

San Massimiliano, un giovane di 21 anni, ha avuto questo coraggio e questa forza fino ad opporsi ad uno degli imperi più militaristi della storia, offrendoci una testimonianza, resa col sangue, di un’idea di pace tra gli uomini totalmente differente da quella del mondo di allora e purtroppo anche di adesso.

Una pace che passa attraverso il rispetto della dignità della persona e che ci chiede, come evidenzia il Papa, di prendere coscienza *“delle piaghe del nostro tempo e dell’innegabile interdipendenza che sempre più esiste, specialmente in un mondo globalizzato, tra la vita del singolo e della sua comunità in un determinato luogo e quella di altri uomini e donne nel resto del mondo”.*

A questo proposito papa Francesco menziona in modo specifico “*i giovani che si uniscono per realizzare progetti di solidarietà, e tutti coloro che aprono le loro mani per aiutare il prossimo bisognoso nelle proprie città, nel proprio Paese o in altre regioni del mondo. Voglio ringraziare e incoraggiare tutti coloro che si impegnano in azioni di questo genere, anche se non vengono pubblicizzate: la loro fame e sete di giustizia sarà saziata, la loro misericordia farà loro trovare misericordia e, in quanto operatori di pace, saranno chiamati figli di Dio (cfr Mt 5,6-9)*”. Tra queste esperienze che vedono riuniti i giovani per costruire la pace c’è certamente il servizio civile.

Col vostro servizio civile, cari giovani, avete fatto una scelta: la scelta d’impegnarsi a favore degli altri. Vorrei affidare a voi il compito di essere contagiosi per i vostri coetanei (e sono in tanti nel nostro Paese) che per tanti motivi restano intrappolati nell’indifferenza, nel disimpegno.

Tanto più oggi, in un’epoca in cui ognuno sembra voler avere il suo Dio, il suo tempio, il suo scriba, il suo predicatore, proprio a voi giovani ripeto con forza e chiedo di diffondere le parole che sempre il Pontefice vi ha rivolto nel Messaggio per il Giubileo dei ragazzi: “*Non credete alle parole di odio e di terrore che vengono spesso ripetute; costruite invece amicizie nuove. Offrite il vostro tempo, preoccupatevi sempre di chi vi chiede aiuto. Siate coraggiosi e controcorrente, siate amici di Gesù, che è il Principe della pace (cfr Is 9,6)*”.

In un tempo che guarda solo all’immediato, sentiamo tutti insieme la responsabilità di essere sentinelle capaci di scrutare senza paura nel buio del presente e di affrontare le ombre e il male del mondo senza divenirne parte.

In un tempo che sembra cedere al clima di paura e alla barbarie terroristica di chi usa la religione per scopi molto terreni e ci vuole impauriti e nemici, dobbiamo saper guardare oltre. E continuare a cercare e indicare strade per un futuro giusto e diverso.

Seguendo le logiche di Dio, che sceglie la debolezza al posto della forza, la stoltezza al posto della sapienza. E domandandoci con speranza e fiducia “quanto resta della notte” (Is.21,11).